



**Fuga Di cervelli:
partire o restare
di
Sambra Robby**



Spesso leggo articoli sui giornali sulla "fuga di cervelli", cioè giovani laureati che emigrano all'estero per lavorare e vivere, perché lì trovano migliori opportunità di lavoro. Nel 2017, gli italiani erano 28.000 e stanno diventando sempre più ogni anno. I giovani, che si sono dedicati allo studio e sono stati mantenuti dalle loro famiglie con difficoltà, non trovano un buon lavoro, anche se hanno conseguito il diploma con buoni voti.

Ad esempio, una ex compagna di classe di mia madre ha completato i suoi studi di medicina veterinaria con buoni voti, tuttavia non ha trovato lavoro perché era troppo qualificata. Ciò non ha senso: perché non si può assumere chi ha molte lauree, tra cui quelle richieste?

In Italia ci sono molte buone università che permettono di specializzarsi in qualsiasi settore, quindi non mancano le università, ma la comprensione dell'importanza dei nostri giovani laureati.

Avere persone specializzate sarebbe un vantaggio, perché ciò significherebbe offrire servizi migliori e migliorare il paese.

Da un altro lato, ci sono molti giovani accademici che hanno un lavoro, ma sono sottopagati e non valorizzati. Un mio vicino di casa ad esempio ha lavorato nell'ambito della ricerca scientifica in Italia e il suo impegno non veniva premiato, mentre in Germania veniva ricompensato.

Quindi mi chiedo: cosa farò dopo il liceo? Studierò all'Università italiana, anche se so che sarebbe difficile trovare un buon lavoro?

O mi trasferirò all'estero (come in Germania, Inghilterra o Spagna) dato che studio queste lingue straniere?

Spesso me lo chiedo perché è preoccupante vedere molti giovani lasciare tutto (la famiglia, gli amici ...) per avere un lavoro migliore all'estero. Cosa si dovrebbe fare?

La difficoltà di trovare un lavoro dipende anche dall'assenza di meritocrazia in Italia.

Quali interessi ha lo Stato a far scappare questi giovani dopo aver investito molto denaro nei loro studi?

Ci sono anche altri fattori che complicano la situazione: la crisi economica, l'assenza di fondi, una classe dirigente troppo vecchia e troppo conservatrice per rinnovare e migliorare la terra.

La classe imprenditoriale italiana è costituita da piccole o medie imprese, spesso imprese familiari, che non promuovono la ricerca scientifica perché non possono permetterselo o non ne sono interessate.

Ma la "fuga di cervelli" ha anche benefici per gli altri paesi, perché l'immigrazione porta ad avere più forza lavoro, e per gli emigranti, che fanno nuove esperienze, grazie alle quali ampliano le loro conoscenze.

Finora nessuno della mia famiglia si è trasferito all'estero perché per fortuna hanno trovato un lavoro in Italia. Mia madre lavora da circa 20 anni come dipendente, mentre mio padre lavora come operaio per l'Automobili Lamborghini S.p.A. da 30 anni.

Quando i miei genitori hanno iniziato a lavorare, era facile trovare un lavoro, mentre oggi la cosa più importante è cercare di non perdere il proprio lavoro. Ecco perché sono preoccupato per il mio futuro e penso che sarebbe meglio lavorare all'estero perché potrei guadagnare abbastanza denaro per essere più indipendente, ad esempio, potrei comprare una nuova casa.

Certamente decidere se lavorare qui in Italia o all'estero non è facile, perché lascerei il mio paese, la mia famiglia, i miei amici.

Penso che si dovrebbe investire più denaro in Italia nella ricerca scientifica e nel rinnovamento per frenare la costante emigrazione.

Questa misura potrebbe in parte risolvere la crisi economica che affligge l'Italia, grazie alla costruzione di nuovi ponti, edifici antisismici e grazie alle scoperte scientifiche nel campo della medicina contro le malattie per migliorare la qualità del servizio sanitario e della vita.

In Italia non è la prima volta che ci sono molte persone che emigrano. La situazione era simile dopo la seconda guerra mondiale, ma negli anni '40 e '50 era possibile vivere all'estero con poche famiglie senza diploma, ma la vita era difficile a causa dei loro bassi salari. Sicuramente è meglio che essere disoccupati.

Penso che sia ingiusto che le persone, che chiedono asilo politico, vivano in condizioni disumane, senza un lavoro, senza istruzione, mantenuti dallo stato, al contrario degli italiani di oggi, che vanno all'estero perché qui non trovano lavoro.

Pertanto, l'emigrazione, che ora colpisce l'Italia, non è come l'immigrazione perché l'emigrazione danneggia l'economia del paese.

Questo problema diventa ogni anno sempre più difficile da risolvere.

In ogni caso, non sono contrario all'immigrazione, che ha anche vantaggi, come ad esempio la mescolanza di culture e religioni, ma dovrebbe essere controllata.

Lo stato dovrebbe pensarci e non permettere una "fuga di cervelli" perché questi giovani sono molto importanti per il paese, quindi sarebbe meglio trovare soluzioni in modo che possano lavorare qui senza problemi.

Se non si interviene immediatamente, sarà un problema per le generazioni future e la situazione peggiorerà. Tuttavia, la politica non fa nulla per questo fenomeno.

Spero che i futuri governi prendano provvedimenti contro l'emigrazione, affinché i giovani italiani abbiano la possibilità di trovare un lavoro qui. Sarebbe conveniente

per loro, che potrebbero lavorare nel loro paese natale, e per lo Stato, che avrebbe più forza lavoro a disposizione.